PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI VITERBO
via Falcone e Borsellino n.41 - 01100 Viterbo

COMUNICATO STAMPA

Nell'ambito di articolate indagini coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo sul fenomeno dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento del lavoro di stranieri nel settore agricolo, i Carabinieri della Compagnia di Montefiascone insieme ai militari del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro (NIL) di Viterbo ed agli Ispettori dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Viterbo, a seguito reiterati servizi di osservazione ed acquisizioni di informazione, hanno fatto ingresso in alcune abitazioni utilizzate come alloggi per cittadini stranieri sottoposti a sfruttamento, che, al momento dell'accesso, avvenuto nella mattina del 12 novembre, sono stati trovati in condizioni abitative di estrema precarietà.

In ragione di quanto precedentemente raccolto e di quanto accertato nell'immediatezza tre cittadini pakistani sono stati arrestati mentre un quarto connazionale è stato denunciato in stato di libertà, con contestazione, a vario titolo, del reato di "*intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro*" previsto dall'art. 603-*bis* del codice penale.

Nel corso dei controlli sono stati identificati circa 20 lavoratori originari di Pakistan, India e Malesia, ammassati in spazi angusti ed insalubri, illegalmente impiegati come manodopera agricola nei campi della zona.

L'operazione ha visto l'impiego massivo di personale di polizia giudiziaria, l'indispensabile ausilio di interpreti dell'O.I.M. (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), la collaborazione della Questura di Viterbo per l'identificazione delle vittime, nonché la pronta attivazione del Comune di Montefiascone per assicurare a queste ultime la necessaria assistenza ed il loro collocamento in strutture idonee.

Nel complesso l'attività, iniziata alcuni mesi orsono ed ancora in corso per ulteriori approfondimenti, ha consentito di raccogliere elementi indiziari a carico delle persone arrestate e di altri correi in ordine all'impiego di almeno 49 lavoratori "in nero" nelle province di Viterbo, Roma, Grosseto, Terni, Perugia e Frosinone, secondo un collaudato sistema di reclutamento di personale in stato di bisogno, senza alternativa alcuna a quella di soggiacere a condizioni di sfruttamento; lavoratori mai regolarizzati, con retribuzioni irrisorie e comunque decurtate per la messa a disposizione di giacigli in alloggi totalmente degradati.

Nella giornata di ieri il Giudice per le Indagini preliminari di Viterbo, ravvisando i gravi indizi di colpevolezza, ha convalidato gli arresti ed ha disposto la misura cautelare dell'obbligo di dimora.

Il provvedimento eseguito è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione, e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

Viterbo, 17 novembre 2026

Il Procuratore della Repubblica
Mario Palazzi